



# diritto & religioni

Semestrale  
Anno VII - n. 2-2012  
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

14



LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno VII - n. 2-2012  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*

*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, F. Facchini  
A. Bettetini, G. Lo Castro  
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,  
A. Vincenzo  
M. Jasonni, L. Musselli  
G.J. Kaczyński, M. Pascali  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*

RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefani  
L. Barbieri, Raffaele Santoro,  
Roberta Santoro  
  
G. Chiara, R. Pascali  
S. Testa Bappenheim  
V. Maiello  
A. Guarino

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

## Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Iván Ibán - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura

*Il clero messinese all'epoca del cardinale Guarino.  
Le vicende di una Chiesa locale alla fine dell'ottocen-  
to nella testimonianza del suo Pastore.*

ANTONINO MANTINEO

La ragione contingente per la quale ci si è accostati alla figura di questo grande Arcivescovo che ha guidato la diocesi di Messina dal 1875 al 1897, anno della sua morte, è di certo legata alla necessità avvertita, in primo luogo, dalla Chiesa locale ed, in particolare, dalla famiglia religiosa fondata da Guarino, le Suore Apostole della Sacra famiglia, di ricostruirne le qualità morali, di fede, ma anche la statura umana, culturale e di fine giurista, nella fase delicata del processo di canonizzazione, iniziato da qualche anno e non ancora concluso. Questa ragione, però, si è, ormai da tempo, trasformata in una grande opportunità per coloro i quali – storici e giuristi, principalmente – attraverso una migliore conoscenza della personalità e dell'attività di guida della Chiesa da parte del Cardinale Guarino, sono nella condizione di ripensare, meglio e di più, alla Messina di fine ottocento<sup>1</sup> attraverso l'opera e le iniziative assunte dal suo Arcivescovo nei confronti del clero locale, oltre che nei confronti di tutti i fedeli della sua Arcidiocesi<sup>2</sup>. Ciò, quindi, allo scopo di contribuire a leggere in modo critico il contesto religioso e civile in cui maturava lentamente la partecipazione alla vita pubblica dei cattolici, in un città meridionale<sup>3</sup>. Questo processo fu, senza alcun dubbio, favorito, per l'ap-

---

<sup>1</sup> Si richiama l'interessante volume, di recente pubblicazione, di ANTONIO BAGLIO e SALVATORE BOTTARI (a cura di), *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908 all'avvio della ricostruzione*, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, Messina, 2010: di particolare interesse per un quadro ricostruttivo politico, MICHELA D'ANGELO, *1908 e dintorni: Messina prima e dopo*, *ivi*, V e ss.; Rosario Battaglia, *Messina tra crisi e tentativi di rilancio dal "lungo ottocento" al terremoto*, *ivi*, pp. 57-70.

<sup>2</sup> Cfr. ANGELO SINDONI, *L'Arcivescovo Guarino e la Sicilia del suo tempo. Aspetti religiosi, sociali e politici*, in Atti del Convegno di studi "Il Cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo. Chiesa, istituzioni civili, movimenti nella Sicilia di fine ottocento", Messina, 16-17 marzo 2012. Atti in corso di pubblicazione. Per considerazioni ulteriori, si v. ANTONIO CICALA, *Politica e società a Messina nella crisi di fine ottocento*, negli stessi Atti in corso di pubblicazione.

<sup>3</sup> Vedasi, sul punto specifico, ANGELO SINDONI, *Il Cardinale Guarino e l'episcopato siciliano del suo*

punto dal Cardinale Guarino, il quale si adoperò, fin dal suo insediamento a Messina, per favorire la formazione e la crescita culturale e spirituale e dei suoi sacerdoti, ma anche quella della gioventù locale, incoraggiata dal suo Pastore ad iniziarsi nella vita civile cittadina, con un ruolo che sarebbe divenuto, sempre più decisivo, nell'amministrazione municipale. La storia locale, di una realtà come la Chiesa di Messina, vista attraverso gli interventi del suo Pastore, in particolare, di quelli adottati nei confronti del suo clero, presenta, infatti, molti punti di contatto con altre esperienze di Chiese locali e, in generale, con la condizione in cui si venne a trovare la Chiesa italiana dopo l'Unificazione<sup>4</sup>. Così, se anche la storia di una Chiesa particolare non può coincidere con la storia dei vescovi che l'hanno retta, è pur vero che quando si tratta di vescovi dalla grande personalità, che ne sono stati pastori illuminati per lungo tempo, e questo è il caso del Cardinale Guarino, per l'incidenza che ha avuto sulle vicende della Chiesa di Messina, permette di ricostruire almeno una parte della storia locale, e non solo delle istituzioni religiose, ma anche di quelle civili

Una biografia completa del Guarino è stata pubblicata da tempo<sup>5</sup>, ricca di documentazione e di testimonianze coeve dell'Arcivescovo, contenente atti ufficiali – *Circolari, Decreti, Notificazioni, Lettere pastorali*<sup>6</sup> – nonché lettere private ed un diario personale: principalmente ad essa ci riferiamo per richiami essenziali alla vita del Cardinale.

Il cammino ecclesiastico si apre a Palermo nel 1855 con il delicato incarico di Segretario del Giudice di Monarchia, che presiedeva il Tribunale della Regia Monarchia ed Apostolica Legazia, l'arcivescovo Diego Planeta<sup>7</sup>. Guarino fu nominato in seguito canonico della Magione (Siena) e nel 1859 ufficiale capo degli Affari ecclesiastici del Real Ministero e della Segreteria di Stato.

Guarino in quegli incarichi espresse e perfezionò la sua formazione giu-

---

*tempo: l'opera pastorale e sociale*, in AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Josephi Guarino*, Vol. XVII, p. 69 e ss.; in ispecie, p. 72 e ss.

<sup>4</sup> Per alcuni problemi sulla situazione dei cattolici in Italia dopo l'Unità, si rinvia a ANTONINO MANTINEO, *I prodromi della questione cattolica in Italia. Note intorno al difficile dialogo tra la Chiesa cattolica e lo Stato unitario in Italia*, in *Diritto e religioni*, 2, 2011, pp. 487-501.

<sup>5</sup> Cfr. DOMENICO DE GREGORIO, *Il Cardinale Giuseppe Guarino*, Scuola Grafica Salesiana, Messina, 1982; ID., *Il Cardinale Giuseppe Guarino uomo di Dio*, in *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Josephi Guarino*, cit., p. 17 e ss.

<sup>6</sup> Vedasi CESARE MAGAZZÙ, *Le Lettere pastorali dell'Arcivescovo Guarino*, in Atti del Convegno di studi "Il Cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo", cit., in corso di pubblicazione.

<sup>7</sup> Sull'istituto della Legazia Apostolica in Sicilia, si rinvia, per tutti, a GAETANO CATALANO, *La «Regia Monarchia» di Sicilia*, in ID., *Scritti minori*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2003, p. 395 e ss. .

ridica, oltre che quella sacerdotale. Sono di questo periodo alcuni studi ed interventi di Guarino comparsi su di un giornale di stampo liberale, pubblicato a Palermo tra il 1860 e il 1861, dal titolo esemplificativo “Religione e patria”; nel 1863, su un'altra rivista “Il Presente”, mons Guarino dava alle stampe alcuni articoli su temi importanti: sulla formula “libera chiesa in libero Stato” (anno I, n. 2, 1863); sulle regalie (anno I, n. 5, 1863); su Renan (anno I, nn.10, 11 e 12, 1863)<sup>8</sup>. Nel 1860, dopo l'annessione della Sicilia al nuovo Regno, Pio IX aveva soppresso l'Apostolica Legazia e nel 1862, con la fine della Luogotenenza, fu abolito anche il dicastero degli Affari ecclesiastici. Per parte dello Stato, l'istituto della Legazia Siculo sarebbe stato soppresso definitivamente con la legge delle guarentigie del 1871. In quell'anno Pio IX lo nominò Arcivescovo di Siracusa, venendo consacrato il 17 marzo del 1872 e insediandosi nella città aretusea nell'aprile dello stesso anno, rimanendovi fino al giugno del 1875. Con bolla del 2 luglio di quell'anno venne nominato Arcivescovo di Messina, dove arrivò il 3 agosto. Appena giunto nella città dello stretto, constatava la condizione tristissima in cui versava la Chiesa locale, con un clero scarso di numero, economicamente indigente, scadente nella preparazione spirituale e culturale che, di certo, non contribuiva ad alimentare la fede e la vita cristiana nel popolo. Sulla vita religiosa della città gravava, altresì, l'azione della massoneria e dei gruppi anticlericali. L'Arcivescovo pensò bene di avviare un'azione pastorale di rinnovamento programmando, da subito, una visita pastorale che fu iniziata nel 1877 e si protrasse per quattro anni.

Il peso pastorale dell'Arcivescovo Guarino si accrebbe quando con il *Breve* del 31 agosto del 1883 Leone XIII lo nominò Archimandrita del Santissimo Salvatore<sup>9</sup>. A riconoscimento della sua attività pastorale lo stesso Papa lo elevò a Cardinale nel concistoro del 16 gennaio del 1893: ultimo vescovo di Messina ad essere insignito di tale titolo.

2. È stata avviata da tempo l'analisi storiografica e storico-giuridica sul rapporto che si instaurò tra il Cardinale Guarino e la Chiesa di Messina e il suo clero, a partire dal contesto che si venne a determinare dopo l'unificazione all'Italia del Regno delle Due Sicilie e con i primi interventi di politica

---

<sup>8</sup> I richiami ai contributi del Cardinale Guarino sono contenuti in MARIO TEDESCHI, *Le strutture ecclesiastiche a Messina al tempo del cardinale Guarino*, in *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Josephi Guarino*, cit., p. 46.

<sup>9</sup> Per una ricostruzione ufficiale che aveva portato alla nomina dell'Arcivescovo Guarino ad Archimandrita, si v. *le Note storiche*, pubblicate in *Bollettino ecclesiastico messinese*, settembre-ottobre 1938, in *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Josephi Guarino*, cit., vol. XVII, s.p.

ecclesiastica attuati dai governi della Destra e poi della Sinistra storica<sup>10</sup>. In particolare, Tedeschi aveva segnalato come tutta la legislazione eversiva, dal 1848 in avanti, soprattutto con la legge n. 3036 del 7 luglio 1866, sulla soppressione delle corporazioni religiose in tutto il Regno, e quella del 15 agosto 1867, n. 3848 sulla soppressione degli enti ecclesiastici secolari e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, avesse costituito "una vera rovina per il clero siciliano"<sup>11</sup>. Si notava, ancora, come gli effetti che si determinarono, a seguito della politica ecclesiastica governativa, attuata nei primi decenni dello Stato unitario, fossero diversi sull'alto clero – molto ricco e politicamente influente – ed il basso clero – numeroso, poco colto, tradizionalmente povero; come tra il clero secolare e quello regolare.

Nel caso dell'Arcivescovo Guarino, giova ricordare come egli stesso fu vittima del nuovo corso legislativo, quanto all'applicazione della legislazione allora vigente, in materia di provvista dei beni ecclesiastici. Notava già De Gregorio come mons. Guarino giungesse a Messina nella fase in cui si dava attuazione alle leggi e disposizioni governative tendenti a ridimensionare il potere della Chiesa "e perciò non lievi fatiche dovette affrontare per la difesa dei suoi diritti"<sup>12</sup>. Ci si riferisce, in special modo, all'applicazione dell'art. 16 della legge delle guarentigie<sup>13</sup> che, quanto al riordino, conservazione ed amministrazione delle proprietà ecclesiastiche stabiliva che rimanevano "soggetti all'*exequat*ur e al *placet* regio gli atti ... e la provvista dei benefici mag-

---

<sup>10</sup> Cfr., innanzitutto, FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo di Messina e Cardinale*, in AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Josephi Guarino*, vol. XVII, cit., pp. 1-89. Sulle vicende della Chiesa di Messina nell'800 si v., GIOVAN GIUSEPPE MELLUSI, *La Chiesa messinese nell'800. Dalla ristrutturazione territoriale alle riforme dell'arcivescovo Guarino*, relazione alla giornata di studio del 6 marzo 2010, Messina, testo dattiloscritto. Per una ricostruzione storica della diocesi di Messina, dalle origini e fino alla istituzione della circoscrizione ecclesiastica, comprendente Messina, Lipari, Santa Lucia del Mela, del 30 settembre 1986, si v., dello stesso A., *Messina*, in GAETANO ZITO (a cura di), *Storia delle Chiese di Sicilia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2009, pp. 463-525.

<sup>11</sup> MARIO TEDESCHI, *Le strutture ecclesiastiche a Messina all'epoca del Cardinale Guarino*, in AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus*, cit., Vol. XVII, p. 43 e ss., per il quale "la Sicilia risultava al primo posto fra le regioni italiane per numero delle corporazioni religiose sopprese: ben 1053 su un totale di 2179" e cioè la metà. Come diretta conseguenza delle leggi soppressive, gli enti ecclesiastici, non potendo più acquistare e possedere dovettero, ricorrere a vari espedienti come quello dell'acquisto per interposta persona, attuando, così, le cosiddette *frodi pie*. Sul punto, si v., MARIO TEDESCHI, *Nuove prospettive in tema di acquisti per interposta persona a favore degli enti ecclesiastici*, in *Arch. Giur.*, 1972, LXXXIII, 23 e ss.; e, più di recente, PAOLO CAVANA, *Gli enti ecclesiastici nel sistema pattizio*, Giappichelli, Torino, 2011, in specie, p. 54 e ss.; e p. 62 e ss..

<sup>12</sup> CFR. Domenico De Gregorio, *Il Cardinale Giuseppe Guarino uomo di Dio*, in F. ARONICA (a cura di), *Atti Convegno di Messina 27-29 aprile 1983 "Il Cardinale Giuseppe Guarino. Un grande pastore emerge dall'oblio"*, in *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Josephi Guarino*, cit., vol. XVII, 3 e ss.

<sup>13</sup> Il testo della legge delle guarentigie trovasi in MARIO TEDESCHI (a cura di), *Dalla restaurazione al consolidamento dello Stato unitario*, Giuffrè, Milano, 1981, p. 258 e ss.

giori e minori, eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie”; ed, ancora, in forza dell’applicazione del R.D. del 25 giugno 1871 – il cui art. 5, comma 1, stabiliva che “gli investiti di un beneficio non saranno ammessi al possesso del medesimo prima che il loro titolo sia munito del regio *exequatur* o del regio *placet*”<sup>14</sup> – l’Arcivescovo Guarino, trasferitosi a Messina dalla sede di Siracusa, non potè prendere possesso del palazzo vescovile, in quanto sfornito, per l’appunto, dell’*exequatur*; per questo dovette recarsi in seminario per trovare ospitalità<sup>15</sup>.

La storiografia ha posto in evidenza come il Cardinale Guarino abbia affrontato questi ed altri disagi ed ostacoli determinati, primariamente, dalla politica ecclesiastica governativa, oltre che dal clima politico e culturale locale – sul quale torneremo più avanti – che condizionavano l’esercizio del suo ministero, già dalla sua nomina ad Arcivescovo di Messina, aiutato dalla “sua vasta esperienza degli affari ecclesiastici, in particolari di quelli siciliani”, essendo stato, come prima riferito, fino al 1885 segretario di mons. Planeta, penultimo giudice del Tribunale della Regia Monarchia; nel 1862, data in cui, soppressa la luogotenenza, Egli rifiutò il trasferimento a Torino per mantenere le distanze dal nuovo regime liberale che si era costituito attraverso la *debellatio* dello Stato pontificio. Sono state valutate, inoltre, dal punto di vista storiografico, le posizioni politiche dell’Arcivescovo Guarino, anche nel rapporto con gli altri Vescovi di Sicilia, constatando la sua vicinanza a quelle espresse da Giovanni Guttadauro, Vescovo della Diocesi di Caltanissetta da cui proveniva lo stesso Guarino. Così, se Guttadauro nelle informazioni di fonte governativa, veniva definito già nel 1867 e nel 1869 come “moderato”, o “neutrale” verso il governo e “attacatissimo alla Santa Sede ma assai moderato”, dell’Arcivescovo di Messina, nel 1879, dopo “accurate indagini sulla condotta morale e politica”, risultava appurata “l’Ineccepibile condotta ... ed il suo contegno moderato e prudente in fatto di condotta politica; talché nessun atto o manifestazione ostile alle istituzioni nazionali è a lui addebitata ... Mons. Guarino presentando opportuni requisiti di intelligenza, di cultura, di operosità pei quali ha saputo acquistarsi nell’esercizio del suo ministero, la pubblica stima”<sup>16</sup>

Per comprendere la condizione del clero di Messina al tempo del Cardi-

---

<sup>14</sup> Si veda sul punto la corrispondenza tra Guarino e il cardinale Antonelli della Segreteria di Stato vaticana richiamata da FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo di Messina e Cardinale*, p. 2 e ss.

<sup>15</sup> Cfr. MARIO TEDESCHI, *Le strutture ecclesiastiche a Messina*, cit., p. 47.

<sup>16</sup> Le informazioni governative sul cardinale Guarino e il vescovo Guttadauro, trovano in ANGELO SINDONI, *Il Cardinale Guarino e l’episcopato siciliano del suo tempo: l’opera pastorale e sociale*, in *Constructi super vita et virtutibus*, cit., p. 80.



nale Guarino occorre tenere presente quale fosse, in generale quella del clero meridionale, in quanto si ritrovano in quello messinese tratti e caratteristiche comuni, valutati in modo unanime dalla storiografia cattolica: da Sturzo<sup>17</sup>, a De Rosa<sup>18</sup> e, più di recente, da Traniello<sup>19</sup>, secondo i quali “emergevano alcuni difetti tipici del clero dell’*Ancien Règime*: la litigiosità, l’indisciplina, l’ignoranza”; nei sacerdoti si accentuava, poi, la difesa delle “prerogative” proprie, con i risvolti economici che ne derivavano, che, in molti casi, “significava ormai istinto di conservazione e di sopravvivenza, data la diminuzione o la scomparsa di rendite ecclesiastiche”<sup>20</sup>.

Per ricondurre il clero sulla linea di una ecclesiologia romana che mettesse al centro il legame con il papa e coinvolgesse nella pastoralità tutto il clero era necessario vincere le forti remore del sistema, come allora si presentava, e cioè *policentrico*, sia dal punto di vista devozionale, che da quello giuridico: così appariva incline alle feste, alle tradizioni, persino alle superstizioni, preoccupato di difendere l’autonomia e i privilegi locali, tant’è che il clero si mostrava solo interessato ai legami e dagli interessi che lo legavano alle famiglie di appartenenza e alle fazioni comunali<sup>21</sup>.

Scegliamo tra le tante testimonianze rese da Guarino, alcuni elementi che confermano quanto fosse avvertita, durante tutto l’esercizio del suo ministero, la preoccupazione dell’Arcivescovo, sia per il numero ridotto dei suoi sacerdoti, sia per le loro limitate attitudini spirituali e culturali.

In una *Lettera* indirizzata da Guarino al Prefetto della Congregazione del Concilio dell’8 marzo 1884, l’Arcivescovo chiedeva di poter concedere al clero della sua diocesi il permesso di *binazione* a causa dell’aumento della popolazione che, però, non era accompagnato dall’aumento dei sacerdoti, i quali, anzi, diminuivano. Le difficoltà maggiori di questa condizione si avvertivano nei villaggi sparsi su tutto il territorio diocesano e nelle chiese rurali<sup>22</sup>.

Nello stesso periodo, solo un anno prima della comunicazione prima richiamata, Guarino descriveva al suo amico padre Nunzio Russo la condizio-

---

<sup>17</sup> V. LUIGI STURZO, *Note sul clero meridionale*, citato da Gabriele De Rosa, *L’utopia politica di Luigi Sturzo*, Morcelliana, Brescia, 1972, p. 197 e ss.

<sup>18</sup> Cfr. GABRIELE DE ROSA, *L’utopia politica di Luigi Sturzo*, Morcelliana, Brescia, 1972.

<sup>19</sup> FRANCESCO TRANIELLO, *Città dell’uomo. Cattolici, partito e Stato nella storia d’Italia*, Il Mulino, Bologna, 1998, p. 153 e ss.

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 12.

<sup>21</sup> Cfr. FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo di Messina e Cardinale*, cit., p. 18.

<sup>22</sup> Cfr. FRANCESCO MICHELE STABILE, *op. ult. cit.*, p. 16.

ne del suo clero, scrivendogli: “Il clero non è stato mai operoso da queste parti. Fare qualche cosetta costa un grandissimo stento: non ho mancato di spingerlo e con la parola e con l’esempio: qui fò anche il missionario; ma salvo rarissime eccezioni, rare assai *canimus surdis*. Promuovere feste e al più qualche atto di pietà è tutto il lavoro di pochi”<sup>23</sup>. Ed, ancora, in un’altra *Lettera* indirizzata alla Congregazione dei Vescovi e regolari del 1892, con la quale lamentava come gravissima la situazione del clero di Castrolibero, un Comune della diocesi – che rivendicava l’amministrazione della deputazione parrocchiale, ottenuta al tempo della dittatura del 1860, non approvata dal predecessore, l’Arcivescovo Natoli, nè reintegrata da Guarino – questi così si esprimeva: “Le condizioni del clero di Castrolibero sono così infelici che se dovessi dar corso ad un giusto rigore dovrei chiudere le chiese tutte e lasciarne una sola, perché non rimarrebbero in una città di sotto-prefettura abbastanza popolata a poter celebrare che due preti secolari e due cappuccini”<sup>24</sup>.

Veniva notato da Sindoni come dopo l’Unità e a seguito dei provvedimenti di politica ecclesiastica adottati dal governo centrale, “nel cuore stesso della Chiesa e cioè del clero”, si poteva registrare un’involuzione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo e lo stesso discorso valeva anche per gli ordini religiosi maschili e femminili. La soppressione degli ordini religiosi aveva causato, infatti, “in non pochi casi la fuoriuscita del clero regolare”, senza che tale vuoto fosse stato colmato dall’ingresso di religiosi<sup>25</sup>. Anche il clero secolare non cresceva con l’aumentare della popolazione; anzi, con il venir meno di molte rendite ecclesiastiche, diminuivano le nuove ordinazioni<sup>26</sup>.

Eppure, non si possono omettere di evidenziare, di già, i segni di un nuovo slancio e di un risveglio che investiva la Chiesa di Messina, certamente per l’impulso e l’opera svolti già dal suo insediamento dall’Arcivescovo. Il programma cui voleva ispirarsi dalla sua nomina, nella prima *Lettera* pastorale indirizzata al clero e al popolo dell’Arcidiocesi di Messina, era semplice ma deciso; così, citando San Gregorio confessava: “Com’è terribile il pensiero che il Vescovo vien tratto per obbligo ad esser l’esemplare di una vita ben

---

<sup>23</sup> *Ibidem*

<sup>24</sup> La *Lettera* è richiamata da FRANCESCO MICHELE STABILE, *op. ult. cit.*, p. 19.

<sup>25</sup> Cfr. ANGELO SINDONI, *Alcuni aspetti dell’attività pastorale dell’Arcivescovo Guarino nella diocesi di Messina*, in AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Josephi Guarino*, cit., vol. XVII, p. 1 e ss.

<sup>26</sup> Risulta utile il richiamo a GIUSEPPE BERTELOTTI, *Statistica ecclesiastica d’Italia*, Ricci, Savona, 1855 e il richiamo ai dati sul clero meridionale offerti da FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo di Messina e Cardinale*, cit., p. 15 e ss.

composta e la norma irreprensibile della vita evangelica”<sup>27</sup>.

Tali intenzioni lo avevano guidato nella scelta di avviare il suo ministero compiendo la visita pastorale della diocesi. Perché la visita stessa non si risolvesse in un fatto esclusivamente giuridico di ispezione, ma costituisse l'avvio di una fase di rinascita delle comunità locali, l'Arcivescovo inviava due missionari che dovevano preparare il popolo e il clero all'incontro con il loro Pastore e raccomandava ai parroci e ai curati la catechesi in preparazione alla cresima, l'esame dei padrini, le disposizioni per una buona confessione e comunione<sup>28</sup>. A fronte di una *sofferenza* del clero, che mostrava tanti limiti, sui quali torneremo a breve, durante il ministero di Guarino si registrerà un fiorire di nuovi ordini religiosi, una ripresa delle aggregazioni laicali, con la nascita in città, a partire dal 1887, della principale organizzazione cattolica del tempo, l'Opera dei Congressi, alla cui presidenza l'Arcivescovo nominava Giuseppe Fiorino, un giovane destinato ad avere un ruolo crescente nell'azione cattolica messinese, da cui si sarebbe generato un nuovo impegno politico dei cattolici<sup>29</sup>. Ed, ancora, per intensificare e rinnovare la cura pastorale verso i giovani, il Cardinale affidò la cura degli studenti e del giovane clero a due suoi stretti e fidati collaboratori, che lavoreranno da lì in avanti fianco a fianco con l'Arcivescovo, e cioè il canonico Vitale e il canonico Bruno<sup>30</sup>. Ed, ancora, il suo impegno di Pastore lo orientò verso l'infanzia ed anticipando novità che, quasi a distanza di un secolo sarebbero state recepite dalla Chiesa, e cioè dopo il Concilio Vaticano II, appaiono orientate a proporre una evangelizzazione e un'azione missionaria della Chiesa locale, ispirate alla inculturazione e al rispetto delle tradizioni locali. Egli, infatti, per favorire la catechesi e l'educazione cristiana, approvò ed introdusse un catechismo popolare, in lingua dialettale, concepito ed elaborato da un suo sacerdote, Giovanni Burrascano<sup>31</sup>.

Anche l'impegno della Chiesa di Messina sul versante sociale, per i po-

---

<sup>27</sup> La Lettera di Guarino, pubblicata, nel 1875, mentre si trovava a Siracusa è richiamata da FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo di Messina e Cardinale*, cit., p. 7.

<sup>28</sup> Cfr. FRANCESCO MICHELE STABILE, *op. ult. cit.*, p. 13.

<sup>29</sup> L'interessamento del Guarino per l'Opera dei Congressi è stata posta in luce da ANGELO SINDONI, *Il Cardinale Guarino e l'episcopato siciliano del suo tempo*, cit., p. 80. Si segnala, altresì, ANTONIO CICALA, *Sturzo e il movimento cattolico a Messina: l'egemonia clericomoderata*, in *Italia Contemporanea*, n. 259, giugno 2010. Per un confronto sullo stesso tema, si v. Angelo Sindoni, *Il movimento cattolico a Messina pre e post terremoto*, in Antonio Baglio e Salvatore Bottari (a cura di), *Messina dalla vigilia del terremoto*, cit., pp. 13-26.

<sup>30</sup> Cfr. FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo di Messina e Cardinale*, cit., p. 21 e ss.

<sup>31</sup> Si v., LUIGI LA ROSA, *Giuseppe Guarino ispiratore del "catechismo" di Giovanni Burrascano*, in Atti del Convegno di studi "Il Cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo", cit., in corso di pubblicazione.

veri, i minori, le vedove, le vittime del colera, non può ritenersi causale, ma frutto esso stesso dell'impulso dato in quella direzione dall'Arcivescovo. Come non è casuale la profonda ed intensa relazione e collaborazione intessute dal Cardinale con le figure più fulgide della chiesa locale, della Chiesa di Sicilia e della Chiesa italiana. Così, in ambito locale, il Cardinale fu sostenuto ed accompagnato nella sua azione di rinnovamento dai fratelli Di Francia, Francesco ed Annibale. Del secondo basterà ricordare che seguirà il suo Arcivescovo, fino alla di lui morte, quando ne celebrerà l'orazione funebre. Di Francesco Di Francia e di quale fosse la stima nutrita dal Cardinale nei confronti di quel sacerdote, basterà ricordare come agli occhi di Guarino rappresentasse la nuova figura di sacerdote, da proporre come modello: "colto, zelante, ricco di spiritualità, disposto a spendersi per la Chiesa e per i poveri, in sintonia con il proprio Vescovo". Ed, ancora, stretta fu la collaborazione del Cardinale con alcune figure femminili che hanno migliorato la chiesa messinese sul finire dell'ottocento, lasciando traccia ed eredità spirituale anche in nascenti nuovi ordini religiosi: come suor Majone, cofondatrice con Annibale Maria di Francia delle Figlie del divin Zelo e come Veronica Briguglio, altra donna in odore di santità. Abbiamo prima nominato il canonico Francesco Vitale, investito del delicato compito di seguire i giovani di Messina verso un impegno diretto in politica; sempre a questo sacerdote, a conferma della stima e dell'affetto riservatogli dal Cardinale, fu affidato il delicato compito di accompagnare i giovani del seminario verso la scelta dell'ordinazione, nominandolo padre spirituale. Possiamo, ancora, richiamare, la fiducia mostrata, sempre nell'ambito della sua diocesi, nei confronti di un'altra figura di sacerdote, in odore di santità e fondatore di un nuovo ordine religioso femminile, quello delle Ancelle riparatrici: il canonico Antonino Celona.

Nell'ambito della Chiesa di Sicilia si può ritenere che pur in presenza di una realtà in rapida e difficile evoluzione, rappresentata dal delicato e, per certi versi, traumatico passaggio che portò l'isola all'annessione al Regno d'Italia, diversi Vescovi<sup>32</sup> seppero guidare la nuova fase, non tanto per facilitare politicamente il passaggio dal vecchio regime borbonico al nuovo sabauda, e, forse, non poteva né doveva essere questo un loro obiettivo, quanto, piuttosto, per sostenere l'adeguamento delle Chiese locali alle nuove sfide interne, ed anche a quelle esterne, fino alla istituzione della Conferenza

---

<sup>32</sup> Cfr. ALBERTO MONTICONE, *I vescovi meridionali: 1861-1878*, in AA.VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, vol. 3, Milano, 1973, pp. 59-100.

episcopale siciliana, di cui fu segretario lo stesso Guarino<sup>33</sup>. In questo senso è significativo che il Cardinale si pose sulla scia dei vescovi più sensibili ed efficaci nell'azione di rinnovamento in Sicilia: in primo luogo, è da ritenersi un modello di impegno sociale e pastorale il vescovo di Agrigento, mons. Gaetano Blandini, uno dei padri fondatori del movimento cattolico sociale dell'isola<sup>34</sup>; il Vescovo di Caltanissetta, la diocesi da cui proveniva lo stesso Guarino, mons. Giovanni Guttadauro, di cui l'Arcivescovo di Messina voleva seguire le orme<sup>35</sup>; il Cardinale Michelangelo Celasia, Arcivescovo di Palermo; e, soprattutto, intenso fu il suo rapporto con il Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet di Catania, entrambi guide spirituali autorevoli delle loro diocesi<sup>36</sup>. Altra figura con la quale ebbe rapporti di collaborazione e che influenzò la stessa scelta del Cardinale a favore di attività sociali, è quella di Giacomo Cusmano di Palermo, fondatore di una istituzione a favore dei poveri.

Più di tutto, risulta sorprendente come sia stato un tratto comune ai vescovi siciliani di quel periodo, forse il più qualificante sul piano ecclesiale, la tenacia, l'ostinazione, la fede, con cui molti di loro dedicarono il meglio delle proprie energie al seminario e alla formazione del clero<sup>37</sup>.

In questa ultima prospettiva, si deve segnalare come sia stato ricco l'epistolario direttamente ed indirettamente indirizzato da Guarino ad un altro sacerdote, che operava in un contesto diverso, rinnovando l'apostolato con i giovani: don Giovanni Bosco. Come pure è, ancora certo, il rapporto diretto, non solo per ragioni di natura gerarchica, con lo stesso Pontefice Leone XIII che lo volle insignire del titolo di cardinale; anzi, si può ritenere che molti tratti pastorali fossero comuni ai due<sup>38</sup>; di certo, l'Arcivescovo di Mes-

---

<sup>33</sup> Cfr. ANGELO SINDONI, *Il cardinale Guarino e l'episcopato siciliano del suo tempo: l'opera pastorale e sociale*, in AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Iosephi Guarino*, cit., p. 69 e ss.

<sup>34</sup> Cfr. ANGELO SINDONI, *op. ult. cit.*, p. 71 e ss.

<sup>35</sup> Cfr. ANGELO SINDONI, *Giovanni Guttadauro. Un vescovo siciliano dall'Unità ai moti sociali di fine secolo*, in Atti del Convegno, *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità*, cit., vol. 4, pp. 251-295.

<sup>36</sup> Cfr. GAETANO ZITO, *La cura pastorale a Catania negli anni dell'episcopato Dusmet (1867-1894)*, Galatea ed., Acireale, 1987, in ispecie, quanto al rapporto tra Dusmet e Guarino, pp. 81, 99, 129-133.

<sup>37</sup> ANGELO SINDONI, *Il Cardinale Guarino e l'episcopato siciliano del suo tempo*, cit., 78 osservava come alla fine dell'800 in Sicilia, proprio per merito dell' "intuizione profetica" di molti vescovi, non solo di Guarino, o di Guttadauro, ma anche di Dusmet, Turano ed altri, si generò un clero nuovo, zelante, pio, più attento all'unità della Chiesa e della cattedra di Pietro che non delle "vietate regalie" borboniche.

<sup>38</sup> Cfr. LUIGI MEZZADRI, *La Chiesa italiana negli anni del pontificato di Leone XIII*, in Atti del Convegno di Studi "Il Cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo", cit., in corso di pubblicazione; nonché, RAFFAELE MANDUCA, *Chiesa e modernità tra Ottocento e primo Novecento*, *ivi*.

sina si preoccupò di seguire gli indirizzi magisteriali, soprattutto quelli finalizzati ad una ripresa della cura spirituale dei fedeli e del clero, nonché quelli segnati dall'apertura alle questioni sociali, in Sicilia sollevate principalmente dalle masse contadine, che portarono alla rivolta dei Fasci siciliani, sebbene la città di Messina venisse poco contagiata da quei movimenti di lotta<sup>39</sup>.

Particolare attenzione da parte della storiografia è stata rivolta all'esercizio del ministero pastorale di Guarino nella diocesi di Messina<sup>40</sup>; riteniamo altrettanto significativo approfondire in questa sede quale siano state le iniziative assunte nei confronti del clero diocesano, allo scopo di migliorare l'azione di evangelizzazione e la testimonianza resa nei confronti del popolo.

Per comprenderne appieno l'impegno profuso, non sarà necessario soffermarsi sui casi, pure frequenti, di costumi "discutibili", adottati da una parte del clero diocesano, che vivendo in comunità ristrette, isolate, talvolta escluse da processi di mobilità sociale e relazionale, sceglievano di convivere con donne. Con costoro Guarino trattava con tatto e discrezione, soprattutto per accertare che quei casi disdicevoli fossero reali e non il risultato di maldicenze o di strumentalizzazioni anche di carattere politico, tendenti a screditare il clero stesso e anche il loro Arcivescovo. Interveneva solo dopo e con l'autorevolezza necessaria adottando i provvedimenti disciplinari del caso. L'Arcivescovo, in qualche caso, appare meno preoccupato di difendere il celibato del suo clero, quanto, piuttosto, dall'offrire sostegno alla parte più debole, donna o bambino che fossero. Un episodio appare illuminante sulla delicatezza e attenzione rivolta da Guarino alla persone più umili. Nel caso di un arciprete arrivato in città, dalla diocesi di Mileto, in Calabria, con una donna incinta ed ospitato da un contadino povero, cui venne fatto credere che la donna fosse sua sorella e a cui venne affidato il neonato con la promessa di un aiuto economico, Guarino sente il dovere di scrivere e comunicare le circostanze al suo confratello della diocesi calabrese, "perché si degni imporre allo sventurato arciprete che non possa in buona coscienza gravare un povero infelice villano del mantenimento d'un ragazzo che non gli appartiene". Chiedeva, insomma che quel sacerdote almeno provvedesse

---

<sup>39</sup> Per riferimenti essenziali, si v., FRANCESCO RENDA, *I Fasci siciliani (1892-1894)*, Einaudi, Torino, 1977; e, più di recente, per una lettura parzialmente difforme, UMBERTO SANTINO, *Storia del movimento antimafia*, Editori Riuniti, Roma, 2000. Per una ricostruzione dei movimenti di lotta nella città di Messina sul finire dell'ottocento e gli inizi del novecento, si v. Antonio Baglio, *Movimento operaio e socialista*, in ANTONIO BAGLIO e SALVATORE BOTTARI (a cura di), *Messina dalla vigilia del terremoto*, cit., pp. 27-40.

<sup>40</sup> Cfr. ANGELO SINDONI, *Il Cardinale Guarino e l'episcopato siciliano del suo tempo*, cit., p.6.

alla cura e al mantenimento del fanciullo nato dalla relazione<sup>41</sup>.

Altra circostanza, pur presente nella diocesi, era quella di sacerdoti che, in forza del loro prestigio personale – a fronte dell'analfabetismo diffuso nella popolazione, che riduceva l'esercizio dell'elettorato attivo e passivo – si impegnavano nelle amministrazioni locali in attività politica, contravvenendo alle disposizioni del tempo, che negavano il diritto di partecipare a tutti i cattolici e, quindi, anche al clero regolare e secolare. Guarino si oppose ad ogni forma di inserimento del clero nell'attività dei consigli municipali e nella partecipazione alle lotte dei partiti. Un prete dei Minori osservanti era stato eletto al consiglio comunale di Venetico, piccolo comune alle porte di Messina. Nonostante le assicurazioni del vicario foraneo sulla sua condotta di vita, l'Arcivescovo osservava in calce alla lettera del vicario: "Si risponda che non so concepire come un religioso possa far parte del Municipio. Con permesso di quali superiori? E i suoi voti religiosi? E la riteratezza?". Guarino vedeva nella salvaguardia dell'azione pastorale del clero la possibilità di liberarlo dalla dipendenza dei notabili locali e dagli interessi delle famiglie di provenienza. Per queste ragioni manteneva una linea di rigore, confermata, nel caso richiamato, anche dalla lettera indirizzata al parroco dello stesso paese: "La dimanda del sig. Anastasi sindaco di Venetico mi ha stranizzato. Al mio arrivo in quel comune per la santa visita egli mi narrò come il sacerdote Giuseppe Sindoni riuscisse di disturbo al consiglio comunale, e di inciampo agli interessi del Comune. Io per altro nei miei principii, e seguendo anche l'esempio di insigni prelati, voglio il clero alieno da qualsiasi cosa pubblica e dedito soltanto all'esercizio del suo altissimo ministero per glorificare Dio nella santificazione del popolo e non cesserò di insistere su questo finché avrò vita, per non mancare al mio altissimo ministero. Disposi quindi che il sacerdote ... avesse dato le sue dimissioni, e furono date subito. Non so concepire ora come indi a poco lo stesso signor sindaco insista perché il reverendo Sindoni ripigli l'ufficio di consigliere. Si vorrebbe in una parola ch'io nel governo del clero mutassi, a beneplacito di chi vuole, i miei principii e dichiarassi lecito quel che ieri proclamai illecito, e poi mutassi di nuovo secondo ché i sindaci volessero"<sup>42</sup>.

Ancora, giova evidenziare l'equilibrio e la prudenza con i quali l'Arcivescovo trattava le notizie trasmesse di abusi o di reati commessi dai suoi

---

<sup>41</sup> La *Lettera* di Guarino al vescovo di Mileto è richiamata da FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo di Messina e Cardinale*, cit., p. 11.

<sup>42</sup> La corrispondenza tra il Cardinale Guarino e il parroco è richiamata, con i riferimenti alla fonte documentale, in FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo di Messina e Cardinale*, cit., pp. 19-20.

sacerdoti, ove non sempre risultava semplice distinguere le maldicenze dalla realtà, e la morigeratezza o meno del denunciato dagli interessi e dalla strumentalizzazione della parte denunciante. Si possono richiamare, a titolo esemplificativo, due circostanze nelle quali l'Arcivescovo si preoccupava di accertare la verità, attraverso un vero e proprio processo informativo, con cui si potesse giungere a ricostruire con obiettività fatti e circostanze. Come nel caso del cappellano di Rodi, al tempo frazione di Castoreale, sempre in diocesi, accusato di avere messo incinta una donna. Nonostante fosse intervenuto il Prefetto di Messina, per motivi di ordine pubblico, l'Arcivescovo dopo un processo informativo, resosi conto dell'innocenza del sacerdote, pur con la prudenza richiesta, in quanto erano interessati i partiti locali, volle che il prete fosse reintegrato nel suo posto<sup>43</sup>. Si ricordi, ancora, la Lettera di Licari, sindaco di un paese della provincia, Francavilla di Sicilia, indirizzata, per l'appunto, a mons. Guarino, con la quale questi veniva accusato di menzogna e calunnia per avere depresso il parroco del paese perché "donnaiolo", mentre il vero motivo, a suo giudizio, sarebbe stato il legame del prete ai liberali e l'averne partecipato al voto per le elezioni politiche, contravvenendo al non *expedit*.

Per conoscere il contesto cittadino, alquanto difficile, in cui si muoveva Guarino può risultare utile cogliere il ruolo svolto dalla massoneria locale, tendente a condizionare anche la vita della Chiesa. Queste consorzierie erano forti in città ed avevano concorso a seminare dubbi sulla Chiesa e, ancor di più, avevano favorito l'allontanamento della borghesia dalla pratica religiosa, insinuando nella popolazione la paura che seguire la vita religiosa comportasse l'essere tacciati di clericalismo<sup>44</sup>. È certo che molto di frequente le posizioni dei massoni in città erano coincidenti con quelle di alcune frange di liberali che andavano assumendo un ruolo di guida nei primi decenni dello Stato unitario. In questa prospettiva, le posizioni dei massoni trovavano un qualche sostegno, quando non una doppia-appartenenza, anche tra quei sacerdoti che dalla prima ora avevano abbracciato gli ideali risorgimentali e che avevano optato per lo Stato liberale, abbandonando ogni rivendicazione

---

<sup>43</sup> Si veda la corrispondenza richiamata, trovasi in FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo e Cardinale*, cit., p. 23 e 24.

<sup>44</sup> Cfr. FRANCESCO MICHELE STABILE, *op. ult. cit.*, p. 34. Per conoscere meglio il ruolo della massoneria in città, si v. SANTI FEDELE, *La massoneria a Messina tra otto e novecento*, in Atti del Convegno di studi "Il Cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo", cit., in corso di pubblicazione; per un esame sulla situazione politica di Messina ed il ruolo delle diverse parti politiche, dello stesso A., *Lotte politiche e amministrazione locale*, in ANTONIO BAGLIO e SALVATORE BOTTARI (a cura di), *Messina dalla vigilia del terremoto*, cit., pp. 3-12.



temporale della Chiesa: tra tutte, è indicativa l'esperienza di due sacerdoti, Filippo Bartolomeo e Gaetano Messina. Bartolomeo, in particolare, era stato patriota dalla prima ora e apertamente contrario al potere dei papi. Egli, tra l'altro, si era opposto al vescovo di Messina Natoli, che con un *editto* del 1868 aveva deciso la sospensione *a divinis* dei chierici che pubblicamente indossassero il *c.d.* abito corto<sup>45</sup>. Il secondo, era stato titolare della cattedra di teologia dogmatica all'Università di Messina, giudice delegato in Messina del tribunale della Regia Monarchia e Apostolica Legazia<sup>46</sup>. Membro del Parlamento siciliano si era schierato a favore della decadenza del re Ferdinando II e a favore dell'assunzione al trono del duca di Genova. Convinto assertore dei principi di nazionalità e di libertà aveva scritto a Papa Pio IX per invitarlo a rinunciare al potere temporale, "non assecondato ma resistito dalla stessa religione di Cristo"<sup>47</sup>. Nel 1884, Guarino, facendo seguito all'enciclica *Umanum genus* dello stesso anno, emanata da Leone XIII sulla condanna alla massoneria<sup>48</sup>, invitò i parroci ad incrementare la fondazione di società operaie cattoliche per contrastare quelle laiche; a introdurre nelle confraternite il metodo delle società di mutuo soccorso, facendo obbligo ai confrati di non partecipare a società operaie legate più o meno occultamente alla massoneria<sup>49</sup>.

Tornando ai problemi legati alla condizione del clero, molte delle ricerche fin qui svolte si sono basate sull'esame del carteggio e della corrispondenza molto fitti tra il Cardinale e i suoi sacerdoti<sup>50</sup>, e sui contatti diretti, cercati e mantenuti dall'Arcivescovo con quelli e con i suoi fedeli, a cominciare dalle visite pastorali: ben tre compiute dall'Arcivescovo Guarino. Si tenga conto, a tal proposito, come risultasse ardua e faticosa la mobilità su tutto il territorio diocesano in una delle diocesi più grandi della Sicilia, con un tessuto parrocchiale molto parcellizzato, il più alto, dovuto alla diversa conformazione dei centri abitati del suo territorio. La popolazione, infatti,

---

<sup>45</sup> La vicenda e la figura del sacerdote vengono ricostruite da GIOVAN GIUSEPPE MELLUSI, *La chiesa messinese nell'800*, cit. p. 18 e ss.

<sup>46</sup> Cfr. il recente contributo di PIETRO LO IACONO, *Chiesa, Stato e popolo nel mezzogiorno dei lumi. La legislazione ecclesiastica dei borboni di Napoli e di Sicilia tra istanze regaliste e tutela dell'ordo spiritualis (1734-1789)*, Luigi Pellegrini Ed, Cosenza, 2012.

<sup>47</sup> Cfr. GIOVAN GIUSEPPE MELLUSI, *op. ult. cit.*, 16-17. *Ivi*, anche i riferimenti bibliografici sulle figure dei due sacerdoti Bartolomeo e Messina.

<sup>48</sup> L'Enciclica è consultabile sul sito [www.vatican.va](http://www.vatican.va).

<sup>49</sup> Cfr. SANTI FEDELE, *La massoneria a Messina tra otto e novecento*, cit..

<sup>50</sup> Si v., per tutti, GAETANO CONTI, *Il cardinale Guarino nell'esercizio del suo ministero pastorale*, in AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei*, cit., vol. XVII, 1- 66. Ed, ancora, ANGELO SINDONI, *Alcuni aspetti dell'attività pastorale dell'Arcivescovo Guarino nella diocesi di Messina*, *ivi*, pp. 1-25.

era sparsa sul territorio in piccoli centri e villaggi, mentre in altri parti dell'isola era raggruppata in grossi centri agricoli, di parecchie migliaia di abitanti<sup>51</sup>. Altri elementi nuovi sul rapporto che legava Guarino al clero possono ancora trovarsi nelle vaste fonti documentali conservate nell'Archivio delle Apostole della Sacra Famiglia, ordine religioso da lui fondato<sup>52</sup>. Si va da una fitta raccolta di corrispondenza tenuta dal Guarino con i suoi sacerdoti, dalle *Notificazioni*, dai *decreti*, dalle *circolari* e dai *resoconti* delle visite pastorali che testimoniano di un intenso rapporto umano e pastorale mantenuto incessantemente dal Cardinale. Da quel materiale emergono, ancora, alcuni aspetti nuovi, che confermano le qualità di guida autorevole assunta dal Cardinale sulla Chiesa di Messina, che possiamo sintetizzare nell'atteggiamento di paternità che adotta anche con i sacerdoti insubordinati o anche indolenti, utilizzando "meglio il dolce che la sferza"<sup>53</sup>. Conoscere meglio quale sia stata la cura e l'azione che hanno accompagnato l'esercizio ministeriale del Cardinale ci permette, inoltre, di comprendere meglio le condizioni del clero di Messina, secolare e regolare.

Quello che emerge dalle fonti documentali e che appare fosse particolarmente a cuore al Guarino è il desiderio di risollevarlo culturalmente i sacerdoti della diocesi, prima ancora che migliorarne le qualità spirituali e la formazione teologica. Ai suoi parroci, il Guarino ribadiva quello che aveva detto ad inizio del suo ministero, trattarsi di un servizio di amore e non di potere: "I titoli del nostro Apostolato, secondo S. Paolo, non sono la nostra autorità sopra le chiese, ma le pene e i travagli che sopportiamo per l'accrescimento del vangelo. Non per altro siamo innalzati sopra gli altri che per essere loro più debitori: la nostra autorità non è che una servitù più universale;

---

<sup>51</sup> Cfr. FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo e Cardinale*, cit., p. 14.

<sup>52</sup> Per un esame generale sugli ordini religiosi femminili in Sicilia, si v., ANTONIETTA MICALI, *Le Congregazioni femminili in Sicilia alla fine dell'ottocento*, in Atti Convegno di studi "Il Cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo", cit., in corso di pubblicazione; ed, ancora, sugli ordini religiosi femminili, dello stesso periodo e sempre in Sicilia, orientati al sostegno alle fanciulle, cfr. LUCIANA CAMINITI, *Educare per amore di Dio: i collegi di Maria tra Chiesa e Stato*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005. Per un esame dettagliato sull'ordine fondato dal Cardinale Guarino, cfr. MARIANGELA GALLUCCIO, *L'Istituto religioso delle Apostole della Sacra Famiglia: un'analisi canonistica*, in Atti Convegno di studi "Il Cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo", cit., in corso di pubblicazione.

<sup>53</sup> Cfr. FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo di Messina e Cardinale*, cit., p. 7 e ss.. Lo stesso A., ricordando la prima lettera pastorale del Guarino, rivolta al clero e al popolo dell'Arcidiocesi di Messina, pubblicata da Andrea Norcia, Siracusa, 1875, p. 7, ricorda quale fosse l'intendimento del Pastore: "È mite se corregge, semplice se carezza, non suole inasprirsi che con benignità, non adirarsi che con pazienza, non isdegnarsi che con umiltà ... Il Vescovo terrà scolpito in cuore quel che di Dio disse il profeta: non sarà melanconico, né turbolento, non disprezzerà la canna fessa, né azzorzerà il lucignolo che fuma"; *ivi*, p. 7 e ss.

i nostri titoli sono le nostre funzioni e le nostre funzioni sono tutte racchiuse nella carità”<sup>54</sup>.

Le resistenze all'opera di Guarino non venivano solo dall'esterno e dal clima politico generale; molte venivano, infatti, dall'interno della Curia stessa e dal clero, non sempre favorevole all'azione di rinnovamento portata avanti, in modo deciso dall'Arcivescovo.

Emblematica la vicenda legata all'incarico affidato a Francesco Di Francia di andare in giro per la diocesi, soprattutto nelle campagne, come confessore straordinario e come fondatore dell'Associazione del Cuore di Gesù e delle figlie di Maria, come incoraggiate dallo stesso Papa Leone XIII.

Per quell'incarico giungevano al Cardinale le lagnanze del cappellano di Letojanni, un Comune della provincia, che si lamentava della nomina, avvertita come un atto di intrusione e di sfiducia da parte del Vescovo, a danno del clero locale<sup>55</sup>. Guarino, dopo avere chiarito il ruolo del sacerdote da lui scelto, non mancava di denunciare la condizione poco attiva del clero, più propenso alla litigiosità per accampare diritti e privilegi, che ai compiti pastorali cui doveva sentirsi impegnato.

Per difendere la sua scelta, con molta chiarezza si rivolgeva, quindi, al cappellano del Comune: “Devo dirle che io apprezzo assai più i sacerdoti che apprezzano i loro doveri con semplicità di cuore, anzi che gli altri che danno sfogo ad una certa *albagia* e si attengono a certi creduti diritti, perché è sempre libero all'Ordinario spedire sacerdoti e per missioni di esercizi spirituali, come fa avendone l'opportunità a tempo conveniente, e per confessori straordinari e per l'impianto di qualche pia congregazione e per altro spirituale servizio che il prelado medesimo crede utile, le quali cose per nulla offendono i diritti del curato”<sup>56</sup>.

Da parte dell'Arcivescovo Guarino non è stato semplice e facile coinvolgere il clero nei suoi propositi di rinnovamento pastorale: “Inserito nel tessuto degli interessi e della politica locali, sollecitato dalle strategie e dagli interessi che li legavano alle famiglie di appartenenza” quel clero non si mostrava sensibile e docile ad abbracciare i cambiamenti della società e della chiesa, come, invece, sembrava avvenire per il clero palermitano, laddove il Cardinale, durante la sua permanenza, si era reso protagonista dell'impegno, teso a migliorare culturalmente e sotto il profilo religioso i sacerdoti.

Anche per questo, nella nuova sede vescovile, quella di Messina, comin-

---

<sup>54</sup> Vedasi, FRANCESCO MICHELE STABILE, *Arcivescovo di Messina e Cardinale*, cit., p. 38.

<sup>55</sup> Cfr. FRANCESCO MICHELE STABILE, *op. ult. cit.*, p. 49.

<sup>56</sup> *Ibidem*.

ciò a soffrire di non riuscire a comunicare ai suoi preti la sua ansia missionaria<sup>57</sup>.

La formazione del clero doveva essere una viva preoccupazione del Cardinale, tra le maggiori, tant'è vero che proprio per giungere allo scopo aveva indicato come padre spirituale un sacerdote tra i migliori, quel canonico Francesco Vitale, di cui Annibale Di Francia avrebbe detto, rivolgendosi a Luigi Orione, vicario generale di Messina: "... Il Cardinale procurava di mettere in seminario, o per dirigere o per istruire, soggetti di spirito. Il Canonico Francesco Vitale, oggi cantore della cattedrale, giovane di eccezionali virtù, istruito in diverse scienze, perla del clero di Messina"<sup>58</sup>. Non senza una qualche nota polemica, neppure celata, lo stesso canonico Di Francia, aggiungeva, poi, in via riservata, quanto avesse deciso il successore dell'Arcivescovo Guarino: "Il D'Arrigo, appena fatto arcivescovo, anzi vicario capitolare, lo tolse subito"<sup>59</sup>.

In cima alle preoccupazioni del Guarino, durante tutto il suo episcopato, sarebbe rimasto il seminario, quale luogo di formazione che avrebbe meritato, oltre che luoghi e spazi più idonei, guide più autorevoli e sapienti<sup>60</sup>. Già quando fu costretto ad alloggiarvi, in quanto il Palazzo arcivescovile, come detto, era sprovvisto del regio *exequatur*, lo aveva conosciuto ridotto in pessime condizioni, distrutto da incendi. Dovette lottare da subito perché, dato lo sparuto numero di alunni, poco più di una decina, il demanio intendeva impadronirsene; in pochi anni attraverso l'intensa opera pastorale di Guarino fu in gran parte ricostruito e popolato da oltre un centinaio di alunni. Né la Chiesa aveva ancora pienamente avvertito la necessità di riformare quegli istituti, rimanendo ancorata alle disposizioni del Concilio di Trento (sessione 23 del 15 luglio 1563, can. 18). Nei secoli successivi, sebbene fosse avvertita una riforma dei seminari, avendo tra i più energici il vescovo di Milano San Carlo Borromeo, non si ebbero grandi novità. Ancora Antonio Rosmini, evidenziava come ancora nell'ottocento il clero continuasse ad essere una sorta di casta separata dal popolo, privo di una robusta formazione e motivazione e coinvolto nella gestione del potere, preoccupato di amministrare i sacramenti come unico scopo della cura delle anime<sup>61</sup>.

---

<sup>57</sup> FRANCESCO MICHELE STABILE, *op. ult. cit.*, p. 18.

<sup>58</sup> La relazione presentata dal canonico Annibale Maria di Francia a Luigi Orione, trovasi richiamata in FRANCESCO MICHELE STABILE, *op. ult. cit.*, p. 18.

<sup>59</sup> *Ibidem*.

<sup>60</sup> Cfr. GIOVAN GIUSEPPE MELLUSI, *Il seminario a Messina e l'opera dell'arcivescovo Guarino*, in Atti Convegno studi "Il cardinale Giuseppe Guarino e il suo tempo", cit., in corso di pubblicazione.

<sup>61</sup> Ancora agli inizi del 900 la *Catholic Encyclopedia* indicava la precipua funzione dei sacerdoti nella "conduzione del servizio divino, il cui principale atto è il sacrificio eucaristico". Su Rosmini,

Non fu facile per il Cardinale trovare tra i suoi sacerdoti quelle guide ritenute adatte ad occuparsi della formazione del clero, tant'è che già dai suoi primi incontri con la famiglia religiosa che si costituiva attorno a don Bosco, Guarino insisterà, e a più riprese, senza che la sua richiesta venisse accolta, a che non solo sorgesse una casa salesiana a Messina, ma che fossero i salesiani a prendersi cura del seminario.

Il Cardinale doveva avere ben presenti i problemi che presentava il suo clero, a partire dalla formazione non adeguata, proposta in seminario. A ciò si deve la sua insistenza, esercitata, come detto, in più occasioni, in primo luogo nei confronti di don Guidazzo, direttore della prima casa salesiana in Sicilia, e cioè a Randazzo, in provincia di Catania, ove il Cardinale si portò, appositamente per incontrare il direttore, cui rivolse, da subito, la richiesta di destinare un salesiano al seminario di Messina. Successivamente, scrivendo allo stesso direttore descriveva la desolante situazione in cui versava il seminario, l'ignoranza del clero che faceva sì che non vi fossero professori in diverse discipline, l'impossibilità di rimuovere il rettore, del tutto inadatto e del suo desiderio di nominare, invece, un direttore educativo salesiano. Mons. Guarino non demordeva, pur di fronte ai tentennamenti, alle incertezze e ai rinvii nella scelta mostrati dai salesiani. Così iniziava una fitta corrispondenza con don Bosco stesso, a cui manifestava la determinazione di accettare qualsiasi condizione gli volesse proporgli e anticipandogli, come grande opportunità che avrebbe dovuto favorire la disponibilità ad accettare, che il Prefetto di Messina avrebbe parificato il ginnasio del seminario. Quando don Bosco rispose condizionando l'inizio della costruzione di una casa all'ottenimento di alcuni privilegi, in particolare, i *diritti parrocchiali* e l'*extra tempus*, mons. Guarino replicava che per l'istruzione del clero il seminario necessitava di educatori, che a tutti preferiva i salesiani e che, mentre la condizione posta da don Bosco non dipendeva dalla sua volontà di vescovo, la presenza dei salesiani in città dipendeva da don Bosco<sup>62</sup>.

Tra i più stretti e fidati collaboratori del Cardinale, accanto a quelli già indicati, si poneva il canonico Ardoino, luminosa figura di docente del seminario e maestro di spiritualità per più generazioni di sacerdoti messinesi:

---

cfr. Francesco Traniello, *Società religiosa e civile in Rosmini*, Morcelliana, Brescia, 1993; FULVIO DE GIORGI, *Rosmini e il suo tempo. L'educazione dell'uomo moderno tra riforma della filosofia e rinnovamento della Chiesa (1773-1833)*, Morcelliana, Brescia, 2003. Per profili ecclesiologici, v., ALBERTO NEGLIA, *Laici senza complessi. Intuizioni profetiche di Antonio Rosmini*, Ed. Scienze umane e religiose, Messina, 1988.

<sup>62</sup> La ricostruzione epistolare ed i rapporti tra Mons Guarino e i salesiani, trovansi richiamati in MARIO TEDESCHI, *Le strutture ecclesiastiche a Messina*, cit., p. 53 e ss.

a lui e a pochi altri chiedeva di accompagnarlo nelle sue visite pastorali<sup>63</sup>.

L'Arcivescovo mostrava non solo ansietà nel predisporre una formazione religiosa adeguata per il suo clero, preoccupandosi, anche, del loro aggiornamento culturale che tenesse conto dei progressi della scienza e della medicina. Questa considerazione si può riscontrare, tra l'altro, in quella fase difficile vissuta dalla città, in occasione della diffusione del colera del 1887. Sono molte le testimonianze sul sostegno materiale e spirituale offerto dal Cardinale alla popolazione. La circostanza, però, la richiamiamo per sottolineare che il Cardinale Guarino allertò i suoi sacerdoti ad assistere la popolazione dal punto di vista religioso e spirituale, ma anche a superare pregiudizi e ignoranza che li contraddistinguevano sul piano delle conoscenze mediche.

Così, nella *Circolare* del 9 agosto 1887, dava indicazioni sul piano spirituale e morale e sul piano dei provvedimenti e delle informazioni da trasmettere a tutta la popolazione per tutelare la salute pubblica: “Stranizzo al sentire da qualche sacerdote essere stato avvertito da qualche parroco che durante il periodo del colera ho esteso la giurisdizione dei confessori approvati a tutti i casi anche passati senza alcuna limitazione ... Nella riunione di jeri non lo dissi affatto e ad evitare ulteriori equivoci ripeto quel che dissi. Stiano bene attenti. Da ora concedo a tutti i sacerdoti approvati alle confessioni la facoltà di assolvere non solo dai riservati *a nobis* ma altresì *nobis* e cioè dai casi riservati in Sinodo e dai casi all'Ordinario riservati dalla Costituzione di Pio IX”. Il Cardinale non ceta di nutrire qualche dubbio sulla reattività dei suoi sacerdoti, tant'è che rivolgendosi direttamente a loro, chiedeva: “Mi sono spiegato?”. E, ancora, insistendo: “Ove avvenisse ... una larga diffusione del morbo micidiale, pel sol tempo del tristissimo periodo faculto alle confessioni tutti i sacerdoti pei fedeli di ambo i sessi purché non siano stati proibiti per delitti contemplati dalla Costituzione *Sacramentum poenitentia* di Benedetto XIV”<sup>64</sup>.

In una *Circolare* di qualche giorno dopo, del 16 agosto, però, ancora disponeva: “Io eccitava lo zelo dei parrochi a far di tutto per torre dalla mente del popolo minuto certi pregiudizi invecchiati, i quali sono a dir vero i fattori della propagazione delle epidemie ... Io dunque vivamente interesse lo zelo a persuadere il popolo della necessità di far vita ben regolata nell'uso dei cibi, ... di usare ogni nettezza possibile nella persona e nella casa e scegliere

---

<sup>63</sup> Vedasi, sul punto, ANGELO SINDONI, *Alcuni aspetti dell'attività pastorale dell'Arcivescovo Guarino nella diocesi di Messina*, cit., p. 4 e ss.

<sup>64</sup> La *Circolare* trovasi in AA.VV., *Constructi superi vita et virtutibus servi Dei Josephi Guarino*, vol. IV, s.p.

bene le acque da bere ... Interesse altresì a dissipare coi metodi persuasivi e dolci la diffidenza ed il pregiudizio intollerabile del veleno: avvertendo tutti a chiamar il medico appena comparso un piccolo sintomo di disturbo”<sup>65</sup>.

Le raccomandazioni rivolte ai suoi sacerdoti sono incessanti e riguardano maggiormente la cura spirituale che essi debbono assicurare ai fedeli, mantenendo uno stile sobrio e povero. Di certo, era stato in occasione delle visite pastorali che il Cardinale aveva constatato questa condizione di degrado del suo clero, al punto che in una delle sue *Notificazioni* raccomandava: “... primariamente rammentiamo ai rev. Arcipreti, ai curati, ai nostri vicari foranei le parole che a tutti i visitatori dirige il Concilio di Trento. Proibiamo qualsiasi spesa inutile per lusso, donativi o per cibi non frugali. Qualsiasi spesa eccessiva sarebbe un denaro detratto ai poverelli con discapito dei nostri doveri dappoiché siamo tenuti in ogni tempo alla frugalità, alla moderazione, alla modestia e non tolleriamo affatto che alcuno ci alieni dalle regole di vita dateci dai sacri canoni e dalla natura stessa del nostro ministero...”<sup>66</sup>.

Una delle pratiche diffuse, cui si oppose fermamente, era quella del commercio delle messe attuato da molti sacerdoti, i quali attraverso di esse tentavano di lucrare e, nei fatti, allontanavano i fedeli da una religiosità rispettosa della disciplina ecclesiastica. Già tra i suoi primi provvedimenti adottati per porre riparo a tale pratica Guarino aveva emesso un *Editto* del 4 luglio 1878 con il quale aveva dettato le “Norme da seguire per la celebrazione della santa messa”<sup>67</sup>. In esso si disponeva: “Ad impedire gli inconvenienti gravissimi che ... ci è toccato deplorare in corso di sacra visita sulle celebrazioni delle messe ordiniamo: non saran ricevuti a celebrare i sacerdoti *extradiocesani*, compresi quelli della quasi-diocesi *nullius* a noi vicine di Santa Lucia e dell'Archimandritato, non muniti di permesso della nostra curia ... In tutta la diocesi e nella nostra città non saranno neanche ammessi a celebrare quei sacerdoti, siano diocesani, sia *extradiocesani*, i quali non si presenteranno vestiti di abito talare, vietando recisamente che conservino in sagrestia una sottana per indossarla all'oggetto di dir messa”.

Ed, ancora, con *Notificazione* del 24 luglio 1879, avente ad oggetto disposizioni dettate per riformare la “condotta che deve tenere il clero per i funerali”, lo richiamava a celebrare funerali solenni o onoranze funebri solo per coloro che avessero ottenuto per iscritto la dichiarazione del parroco dell'ultimo domicilio del defunto, attestante di essere “morto da cristiano

---

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> In AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Iosephi Guarino*, vol. III, s.p.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

e nel grembo della Chiesa e quindi degno delle ecclesiastiche onoranze”. Ordinava, quindi, “di curare che nella occasione di funerali ed anniversari, le decorazioni funebri fossero severamente cristiane e di non permettere che fossero appesi dentro le rispettive chiese e sulle porte e pareti esteriori emblemi ed iscrizioni” che non fossero sottoposti all’approvazione del Vescovo”<sup>68</sup>.

Il Cardinale si vedeva, però, costretto a tornare su quelle pratiche così diffuse e poco evangeliche che si introducevano nelle chiese e durante le funzioni sacre. Così, emanava una nuova *Circolare*, quella del 14 ottobre 1982<sup>69</sup>, indirizzata ai parroci, ai rettori delle chiese della città e agli arcipreti e cappellani curati delle diocesi, costituenti l’Arcidiocesi di Messina (Santa Lucia del Mela e Lipari), allo scopo di disciplinare e mettere ordine ad attività di tipo quasi commerciale e, di certo, lontane dalla religiosità come proposta dal Cardinale. La *Circolare* così disponeva: “Con grave rincrescimento abbiamo appreso che senza alcuna autorizzazione della Santa Sede e senza nostro permesso siasi stabilita una propaganda cattolica con sede principale in Messina, sotto la direzione ed amministrazione del sig. ..., strada Casa Pia, la quale si occupa di applicazioni di messe in cambio di libri, arredi sacri ed altro. Ci affrettiamo a dichiarare ai singoli nostri sacerdoti, ed ai fedeli non essere affatto lecito acquistare libri, sia sacri arredi, sia altro dall’amministrazione suddetta e se qualche sacerdote (lo che non crediamo possibile) non si adatterà alla presente nostra dichiarazione passeremo alle censure ... Di più togliamo la facoltà di benedire arredi sacri a quei parroci e rettori di chiese i quali, avendo ricevuto questa nostra comunicazione, benediranno nondimeno sacri arredi della provenienza in parola. Sua Santità ha disapprovato cosiffatto turpe traffico di messe e ha dispensato che la Sacra Congregazione del Concilio studi il modo di opporre un argine agli abusi di coloro che personalmente aveano ricevuto facoltà di dispensare libri, giornali ed altre stampe per applicazioni di messe...”.

Sullo stesso problema degli abusi per le offerte delle messe ritornava con *Notificazione* del 24 luglio 1893<sup>70</sup>, con la quale si doleva del fatto che persistesse l’uso di “accordare giornali, libri, e merci varie per celebrare di messe invece di denaro effettivo. Mercimonio da condannare e punirsi, anche al bisogno con censure, l’agire di quei librai, giornalisti, venditori di varie merci, i quali con pubblici inviti e promesse di premi ed in qualsiasi modo rac-

---

<sup>68</sup> *Ibidem*.

<sup>69</sup> In AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Iosephi Guarino*, vol. IV, s.p.

<sup>70</sup> In AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Iosephi Guarino*, vol. III, s. p.



colgono elemosine ed applicazioni di messe che connettono poi a sacerdoti poveri per celebrarle, in prezzo di libri e di merci varie”.

Un altro dei gravi problemi presente nel clero messinese, probabilmente in misura non diversa da altre Chiese, era quello del nepotismo e del familismo, difetti antichi e moderni. Anche questo veniva affrontato da Guarino con decisione e fermezza, facendo leva su quanto già un suo predecessore, l'Arcivescovo Trigorìa, aveva disposto già nel 1819, attraverso un regolamento. Ed, infatti, la *Circolare* del 14 dicembre 1875<sup>71</sup> riprendeva e riproponeva quanto disposto quasi sessanta anni prima. In particolare, veniva proposto un modello di amministrazione dei beni di tipo collegiale, per un arco di tempo breve, a rotazione e, comunque sia, sotto la vigilanza del Vescovo. Ed, infatti, si stabiliva: “In tutti i villaggi i rettori, ossia deputati delle chiese curate, addetti soltanto alla esazione delle oblazioni e delle collette dovranno essere quattro; la durata dei medesimi non oltrepasserà l'anno; nessuno potrà essere rieletto se non dopo una vacanza di tre anni”. La nomina si sarebbe effettuata a sorteggio: “da un elenco di sedici nominativi, deposti in un'urna, ne sarebbero stati estratti quattro”, i quali dovevano essere approvati, comunque sia, dal vescovo. Richiamando, ancora il suo predecessore, nella *Circolare* si raccomandava che i rettori non si facessero “trasportare dai vincoli dell'amicizia e del sangue” e, in ogni caso, il Cardinale ribadiva che “non saremo per approvare le proposte che ci verranno di parenti dei rettori”.

Ed, ancora, allo scopo di prevenire malversazioni e corruzione nella gestione dei beni ecclesiastici il cardinale Guarino interveniva con una nuova *Notificazione*<sup>72</sup>, introducendo meccanismi e procedure atte a rendere trasparente l'amministrazione ed il controllo dei vari enti. Così, si disponeva: “2. I capitoli della chiesa metropolitana e delle collegiate, i parrochi, arcipreti, i curati, i benefici, i rettori, i procuratori ed amministratori e tutti coloro ai quali incombe la cura, il governo o l'amministrazione delle chiese, dei benefici, delle cappellanie e dei luoghi surriferiti, presenteranno a noi i libri delle rendite, della loro destinazione e dell'adempimento dei legati e di tutti i pesi nel modo, tempo e luogo prescritti; dei pii dispositori, non che il conto esatto della gestione da loro tenuta sin dall'ultima visita del nostro illustre antecessore ...; 3. Ci presenteranno, altresì, gli statuti e le costituzioni di ciascuna corporazione e in doppio originale l'inventario di tutti i mobili e gli immobili delle chiese ...; 4. I parrochi ci presenteranno per essere da

---

<sup>71</sup> In AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Iosephi Guarino*, vol. IV, s.p.

<sup>72</sup> In AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Iosephi Guarino*, vol. III, s.p.

noi esaminati i libri parrocchiali prescritti dal Sacro Concilio e i canonici, i beneficiati, i cappellani le lettere collettive dei loro benefici ...; 5. Esortiamo i parrochi e i curati a catechizzare il popolo per disporlo convenientemente a ricevere il sacramento della confermazione”.

Nella prospettiva di un rinnovamento del clero e del suo innalzamento sul piano morale e spirituale Guarino indirizzò al suo clero costantemente delle sollecitazioni a che si disponessero a seguire i ritiri spirituali.

Già con la *Circolare* del 15 gennaio 1890<sup>73</sup> veniva notificato quanto disposto dalla Santa Sede e trasmesso dalla Segreteria di Stato a tutti i Vescovi, per cui era “ordinato che i sacerdoti del clero secolare e regolare facciano un ritiro di santi esercizi ...”. L’Arcivescovo aggiungeva di suo pugno “non fo eccezione alcuna”.

La *Circolare* del 14 marzo 1892<sup>74</sup> tornava sulla sollecitazione, tant’è Guarino si preoccupava di “avvertire personalmente i singoli sacerdoti che il 21 di questo mese ... avranno principio gli esercizi spirituali del clero. E poiché non trattasi di un semplice invito ma di un dovere morale imposto da Sua Santità ... avviserà i sacerdoti che mi auguro la più pronta ed esatta ubbidienza, ad evitare le misure che mi sono imposte dal mio pastorale ministero”.

Non doveva essere sufficiente il metodo scelto da Guarino per rendere più docili e sensibili i suoi sacerdoti ad uniformarsi alle indicazioni espresse, se di lì a poco, era costretto a ritornare sulla questione.

Con la *Circolare* dell’8 aprile 1882<sup>75</sup> raccomandava, ancora, ai parroci, arcipreti, cappellani, luogotenenti, vicari foranei, visitatori di giustizia e sacerdoti di tutta la città, regolari e secolari: “È tempo che riposiate un poco ... Compio il dovere di invitarvi al riposo per dare luogo al raccoglimento nella solitudine, onde rinvigorire l’anima vostra e attendere a noi un pochino”. “Ho quindi divisato di riunirmi con voi, miei amatissimi fratelli, in un breve raccoglimento di otto giorni in questa città per i santi esercizi, che saran predicati da me stesso per le meditazioni e da S.E. Mons. Vescovo Blandini, Prelato ordinario di Santa Lucia, per le Istruzioni”.

Sempre nel rapporto con i suoi sacerdoti è messa alla prova la sua pazienza, lamentandosi della loro disattenzione, riottosità ed indolenza a dare segni tangibili di condivisione delle diverse proposte di crescita morale e spirituale, a lui così care.

---

<sup>73</sup> In AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Iosephi Guarino*, vol. IV, s.p.

<sup>74</sup> In AA.VV., *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Iosephi Guarino*, vo. IV, s.p.

<sup>75</sup> In *Constructi super vita et virtutibus servi Dei Iosephi Guarino*, vol. IV, s.n.

Nella *Circolare* del 12 novembre del 1883<sup>76</sup> e, a seguire, con successive *Circolari* poneva all'attenzione del suo clero la necessità di partecipare alle riunioni tenute in Diocesi per discutere dei casi morali o di coscienza. Nella prima quasi si confidava: "Sono dolentissimo dello scarso numero di sacerdoti i quali intervengono alla riunione mensile per la soluzione del caso morale ... Non so darmi ragione di tanta deficienza dopo i modi paterni e diciamo pure gentili coi quali i nostri sacerdoti sono stati trattati...". Dopo due anni, con una nuova *Circolare*, quella del 16 maggio 1885<sup>77</sup>, il Cardinale tornava a dovere "con dolore significare ... che nelle riunioni per la soluzione del caso morale un buon numero di sacerdoti si è astenuto dall'intervenirvi ..."; l'Arcivescovo riprendeva "a scongiurare tale inconveniente ..." e a raccomandare ai sacerdoti delle parrocchie "di mostrarsi più assidui in avvenire".

Ancora l'8 gennaio del 1887<sup>78</sup> così descriveva il suo stato d'animo di fronte al clero non partecipe: "Dopo i tanti replicati inviti ai miei sacerdoti fatti con affetto e nelle forme amichevoli di preghiera mi è venuto dolorosissimo vedermi corrisposto così malamente, diminuendo invece di numero. E maggiormente mi ha ferito l'animo osservare la sistematica mancanza di alcuni parrochi ed economi curati, pei quali è dovere specialissimo e indispensabile ... osservando ulteriori mancanze frequenti, passerò alle censure".

Non molto diverso l'atteggiamento confessato con la *Circolare* del 13 luglio del 1890<sup>79</sup>, con la quale Guarino, constatando come la cerchia degli assenti fosse aumentata, non nasconde il suo scoramento e minaccia delle sanzioni canoniche: "Ho di continuo lamentato il rarissimo o anche interamente abbandonato intervento di molti, fra i quali ve n'ha i parrochi e membri del nostro rev.mo capitolo ... A tale astinenza ho di continuo resistito e a voce e in iscritto ... Riuscite vane le molteplici preghiere e le severe ammonizioni a malincuore, ma per necessità, è gioco forza venire alle pene stabilite nei decreti della santa visita del 1881, senza eccezione e per qualsiasi sacerdote anche rivestito di dignità, prerogativa ed ufficio ... 1. Senza giustificato motivo i sacerdoti *ipso facto* sospesi dalle confessioni e i non confessori perderanno la speranza di venire approvati alle confessioni; 2. Le mancanze ulteriori non giustificate ragionevoli saran punite colla sospensione *a divinis* sia pei confessori sia per i non confessori. I parrochi saran puniti colla so-

---

<sup>76</sup> *Ibidem.*

<sup>77</sup> *Ibidem.*

<sup>78</sup> *Ibidem.*

<sup>79</sup> *Ibidem.*

spensione del beneficio parrocchiale”. Le minacce di Guarino, quindi, tentavano di smuovere almeno negli interessi materiali i suoi sacerdoti.

Dello stesso tenore la *Circolare* dell'11 novembre 1890<sup>80</sup>, in cui mettendo definitivamente da parte l'atteggiamento paterno e comprensivo, Guarino minacciava: “Confermo ai parrochi ... che sono in pieno vigore le pene stabilite contro coloro che non intervengono al caso morale, il quale sarà ripreso il 20 di questo mese”. Anche l'ultima raccomandazione, come le precedenti, non sortiva l'effetto sperato.

Avendo privilegiato solo alcune delle iniziative assunte dal Cardinale Guarino durante tutto il magistero episcopale nei confronti del suo clero, non è facile trarre delle conclusioni, soprattutto per valutarne gli effetti derivanti da quelle azioni. Dopo la sua scomparsa, durante il Novecento anche la Chiesa di Messina ha vissuto il secolo breve, attraversando troppe temperie, le due più drammatiche il terremoto del 1908 e la seconda guerra mondiale, che non hanno risparmiato né la comunità civile, né quella religiosa, né le stesse istituzioni. Una riflessione generata dal contatto con quella grande figura di Arcivescovo qui appena esaminata, per come è stata resa possibile dalle fonti documentali o da quelle storiografiche, non può che confermarci il merito di avere avviato, con autorevolezza, il tentativo di restituire dignità al ministero sacerdotale della sua Arcidiocesi, per renderlo più adeguato alle esigenze della Chiesa locale. Opera questa che, accompagnata dalle sue virtù spirituali, dalle quali si generava una famiglia religiosa, con il carisma del sostegno alle famiglie e all'infanzia, merita una grande considerazione e rispetto.

Ci preme, piuttosto, sottolineare che riflettere sui problemi particolari del clero di Messina, a cavallo tra ottocento e novecento, ci può aiutare, di più, a comprendere come certi difetti siano antichi e attuali e come sia difficile, allora come ora, formare una generazione di sacerdoti, di religiosi e, aggiungiamo, di laici, che siano capaci di rendersi credibili per autenticità e coerenza alle istanze della società contemporanea, per credenti, diversamente credenti e non.

---

<sup>80</sup> *Ibidem.*